NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE 1872 - 2002

col maór

COL MAÓR
N. 6 - XXXIX
DICEMBRE 2002
nuova edizione

Il Presidente
Arrigo Cadore
Direttore Responsabile
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su Bianco sas - BL

Periodico della Sezione A.N.A. di Belluno - Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

ALPINI, "TIGNINSI DUR"
Addio anche alla Brigata Tridentina

Da una ricerca che abbiamo fatto sulla consistenza dei reparti alpini attualmente ancora in vita, anche se non tutti operativi, abbiamo con sorpresa e amarezza constatato che alla voce "Brigata Alpina Tridentina" risultava solo: Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina. Ci siamo chiesti: e tutti gli altri pezzi di una efficiente brigata dal nome tanto prestigioso dove sono andati a finire?

Ma l'amarezza, la rabbia e il disgusto venivano dal fatto che il complesso dell'operazione "soppressione" è avvenuto in sordina, senza comunicati sui giornali, senza cerimonie di saluto, quasi che il volere supremo dello Stato Maggiore Esercito fosse che tale operazione risultasse indolore, senza suoni di fanfare. Forse, pensiamo, per nascondere pudicamente facce di bronzo che non lasciano mai trasparire alcuna emozione, aduse a sopportare ogni situazione di disagio, di imbarazzo, che non possono e non devono lasciarsi prendere da sentimenti umani, sulle quali non possono scalfire i fatti eroici, le gesta, le tradizioni, i sacrifici e il sangue di tanti, tanti alpini e artiglieri.

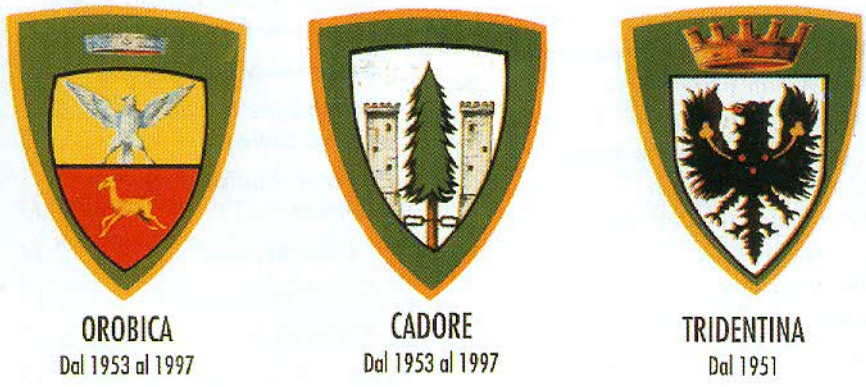
"E' una vergogna ci diceva con amaro sfogo il gen. Angelo Baraldo, già comandante pochi anni fa di quella brigata è una vergogna, non tanto per i motivi della soppressione quanto per il modo ignominioso con cui si è operato. Non si può agire così, non è giusto moralmente, storicamente, umanamente. I nostri morti, i caduti li abbiamo sempre salutati con dignità e onore. Perché un mito, un simbolo, un reparto operativo che rappresentava la somma di tanti sacrifici, di dedizione e devozione, deve essere cancellato dal novero delle truppe alpine senza neanche uno squillo di tromba? Una vera vergogna".

E i superiori comandi di Roma ci hanno propinato lo zuccherino della costituzione di una "Divisione Tridentina". Divisione che sarà costituita da quali reparti? Con sede dove? E le altre due brigate alpine, Taurinense e Julia, in che posizione saranno? E il Comando Truppe Alpine, attualmente affidato ad un generale a due stelle, cosa diventerà? Il gen. Bruno Job che cosa comanderà?

Certo è che, come già avvenuto per la "Cadore", il patrimonio di mezzi è stato suddiviso fra altri reparti dell'esercito. E va bene, si fa per dire: materiali e pezzi si possono anche rifare. Ma il patrimonio umano costituito dagli ufficiali e sottufficiali, frutto di una vita di esperienze, di studi, di tradizioni e di contatti umani, è giusto che vada disperso o sottoutilizzato?

E qualcuno di quei signori di Roma ci potrebbe dire: ma di che cosa vi preoccupate? Voi non avete né veste né preparazione per discutere e criticare in un campo riservato e delicato.

Però queste osservazioni ci porterebbero lontano e i discorsi da fare sarebbero molto lunghi, anche perché andremmo a finire nel campo della politica. I politici, infatti, sono stati coloro che hanno proposto e sancito i provvedimenti legislativi che ci hanno portato in vent'anni alla situazione attuale. E le conseguenze di quelle leggi, dei piani di difesa, sono dovute all'impreparazione, al pressapochismo, al sottostare ai voleri della "piazza", cioè il popolo, che veramente nella questione si è dimostrato sovrano. Siamo ben consci che tale stato di cose è anche dovuto e voluto dalle esigenze internazionali, dai mutamenti imprevi-



Gli stemmi delle brigate Orobica, Cadore e Tridentina

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

sti, dalle nuove esigenze strategiche e dai diversi rapporti fra grandi potenze, ma quel poco che si poteva fare con le scarse disponibilità imposte dalla situazione finanziaria interna è stato fatto male, senza un piano pluriennale, senza un fine prestabilito.

E qui sta, secondo noi, la grande colpa degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Difesa: non aver avuto la forza di reagire, di dire chiaro e tondo come stavano le cose. Abbiamo invece avuto l'impressione, se non la certezza, che per il quieto vivere, per la carriera, per legami politici, si sia chinato il capo: **Signorsì**, hanno detto.

Leggendo e rileggendo cronache, storie, diari, commenti, studi di ricercatori e di militari, sia della prima che della seconda guerra mondiale, abbiamo tratto la conclusione - che non è poi una nostra scoperta ma conseguenza di giudizio generalizzato - che l'Italia ha avuto degli ottimi soldati, buoni ufficiali subalterni, specie quelli di complemento, ma carenza di grandi ufficiali superiori che non hanno saputo prima preparare le Forze Armate ad un confronto internazionale e poi dirigere la nostra azione in guerra. E trascuriamo gli armamenti e i mezzi logistici inadeguati perché per questi ritornano il risvolto e le decisioni politiche.

Spesso si è ricorsi alla nostra fortuna, al nostro stellone. Ma prima o poi i nodi vengono al pettine ed è un delitto nazionale quando il "redde rationem" arriva proprio in guerra, anche se ammantata dal velario di "guerra umanitaria".

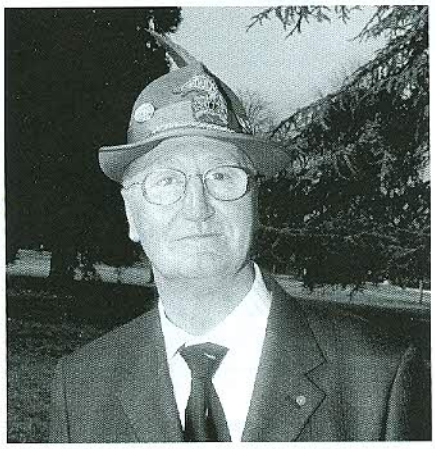
Per l'Orobica, la Cadore ed ora la Tridentina non c'è stata fortuna e considerazione. E per quanto resta della nostra specialità alpina in armi?

Il generale Scaranari, ultimo comandante a tre stelle delle Truppe Alpine, ha dichiarato, presenti alti ufficiali tedeschi e austriaci, che il nostro futuro esercito sarà fondato solo sui volontari. Che non ci sono!, raglia la mula Schiara.

Alla furlana, diciamo solo: "**Tigninsi dur!**".

Mario Dell'Eva

Gli auguri del presidente



Buon Natale e Buon Anno a tutti voi Alpini ed amici degli Alpini della Sezione di Belluno.

E' passato quasi un anno dalla mia elezione a Presidente ed è quindi con molto piacere che, per la prima volta, rivolgo a Voi tutti gli Auguri più sinceri per le prossime Feste Natalizie.

L'anno trascorso ci impone delle riflessioni su quanto abbiamo fatto per noi o per chi ci circonda; è il momento di verificare se i nostri propositi e le nostre speranze si sono avverati. Forse non per tutti le vicende sono andate come avremmo voluto, e tante speranze sono andate deluse, ma non per questo ci dobbiamo arrendere o scoraggiare: guardare al futuro per fare in modo che sia migliore deve essere il nostro impegno ed il nostro obiettivo, e questo nel tradizionale spirito alpino che, nel ricordo del passato, ci fa guardare avanti con fiducia.

Buon Natale e Buon Anno a Voi amici Alpini reduci di guerra che in questi giorni avete il pensiero rivolto alle Festività che avete trascorso in situazioni tragiche che certamente non potrete mai dimenticare.

Buon Natale e Buon Anno a Voi giovani Alpini in armi e ai Vostri Ufficiali e Sottufficiali impegnati nei vari paesi all'Estero in missione di pace, con l'augurio sincero che possiate ritornare presto nelle vostre famiglie.

Buon Natale e Buon Anno al nostro Presidente Nazionale e ai Consiglieri che lo affiancano nel gravoso compito di portare avanti la nostra Associazione.

Buon Natale e Buon Anno ai famigliari dei nostri Alpini già "andati avanti".

Buon Natale e Buon Anno a tutti i componenti il Consiglio Sezionale, al Segretario, all'addetto stampa e a tutti gli altri collaboratori.

Buon Natale e Buon Anno a tutti Voi per quello che avete fatto e che continuerete a fare per la nostra famiglia Alpina, con l'augurio che il nuovo anno sia davvero per tutti un anno di pace, di serenità e di salute.

Arrigo Cadore

SOMMARIO

Alpini, "Tigninsi dur"	*1*
Auguri del presidente	*2*
Auguri della redazione	*3*
Chiude la caserma "Salsa"?	*3*
Antonio Norcen	*4*
"Eran mille e son trecento"	*5*
È morto Dino Da Rold	*5*
La forza attuale delle Truppe Alpine	*6*
Gli Alpini e Meteomont	*7*
Solidarietà alpina al Molise	*7*
A proposito di feste di Gruppo	*8*
Per le concomitanze, perché non ci mettiamo d'accordo?	*9*
Riunione annuale dei Capigruppo ANA	*10*
Gruppi: Livinallongo	*10*
Gruppi: Cencenighe, Cornei, Trichiana, Castellavazzo	*11*
Gruppi: Lentiai, Salce	*12*
Termini per l'invio di materiale in redazione	*12*
Gruppi: Canale d'Agordo, Tambre	*13*
"Alpini di pace"	*14*
Lettere in redazione	*14*
Notizie in breve	*15*
Inno delle truppe spagnole	*15*
Tra uno sport e l'altro	*16*

Gli auguri della redazione



Agli auguri del presidente Arrigo Cadore aggiungo doverosamente quelli della redazione del giornale, di Buon Natale, ma soprattutto di Buon Anno. E ne abbiamo bisogno, coi tempi che corrono, sia singolarmente sia in famiglia e anche associativamente.

Il "Col Maor" (Colle Maggiore, etimologicamente più grande, senza pignolare sull'altitudine) con il 2003, dopo il "placet" dei Capi Gruppo, inizia la quarta fase della sua vita editoriale che proprio con quest'anno raggiunge quota 40. Una fase pensata da anni da chi scrive, ma mai attuata per molteplici ragioni. L'attuale presidente ha avuto il coraggio di avviarla: decisione che rientrava tra i punti programmatici che Arrigo Cadore si era prefisso nell'assumere l'incarico.

Iniziando i miei secondi ottant'anni (!) continuo a dare una mano per l'avvio impegnativo del giornale sezionale: dal periodo "artigianale" siamo passati a quello computerizzato, al passo con i marchingegni moderni. Si è costituita naturalmente una redazione, composta dalla presidenza di Sezione e completata da giornalisti "di mestiere" che spassionatamente si sono dichiarati disponibili per mandare avanti il giornale e che personalmente ringrazio e "a lor m'affido".

Non "anno nuovo vita nuova", ma certamente vita diversa. Però, seguendo la linea informativa e formativa che era stata negli intendimenti di quarant'anni fa. Cioè un notiziario che unisce la Sezione, o meglio la Presidenza, ai Gruppi e a tutti i soci, entrando nelle vostre case, portando anche ai vostri familiari le notizie che ci riguardano da vicino, sperando venga letto e soprattutto risponda ai vostri desideri.

Non è certamente possibile soddisfare le aspettative di quasi 8.000 lettori, ma state sicuri che noi ce la metteremo tutta perché il giornale sia ben fatto, e cercheremo di migliorare via via che il tempo passa.

E il costo? Da quarant'anni non ho mai avuto particolari problemi finanziari: prima bisogna fare, e, quando si è cercato di far bene, la copertura dei costi non è un problema. In otto lustri ho sempre trovato persone generose e attente.

Ora però l'impegno è più oneroso... "ma gli alpini non hanno paura", e non avrei particolari preoccupazioni da questo lato. In tutti si fa tutto!

Buon anno quindi a voi amici lettori, soci, abbonati e a te "Col Maor", mia creatura nata per voi e a voi destinata.

Mario Dell'Eva

CHIUDE LA CASERMA "SALSA"?

Il 16° Rgt. Alpini Belluno sembra ormai ridotto al lumicino. Se così è potrebbe venire a mancare la sua funzione specifica, cioè il ricevimento delle reclute di leva, la loro vestizione, i primi accertamenti medici per avviarle dopo una settimana ai reparti di destinazione. Alpini di leva non ne arrivano più, i volontari a ferma annuale sono pochi e quindi... che cosa ostacola ormai l'eliminazione di quest'ultimo reparto alpino in Belluno e la conseguente chiusura della caserma "Tommaso Salsa", tradizionale sede del 7° Reggimento Alpini e del Battaglione Belluno?

Le due caserme gemelle, "Salsa" (Alpini) e "D'Angelo" (Artiglieri), entro la primavera prossima potrebbero rimanere vuote. A meno che...

In attesa di notizie più precise, e dopo aver abbondantemente usato il condizionale, noi alpini in congedo, legati alla storia delle due caserme e dei reparti che lì sono passati,

CHIEDIAMO

1° la consegna, quanto prima possibile, del materiale del Museo del Settimo alla Provincia di Belluno per la sua sistemazione a Villa Patt di Sedico;

2° che i cimeli storici e le lapidi commemorative (come il sacello che riproduciamo), ove possibile, siano collocati nello stesso museo;

3° che, in caso di diverso utilizzo delle caserme, le lapidi murate trovino degna sistemazione e non vengano disperse;

4° che il Monumento del 7° Alpini, sempre in caso di altra destinazione dell'immobile, trovi idonea e dignitosa collocazione (ad esempio in piazza dei Martiri, come già ventilato anni or sono).

"Sic transit gloria mundi"



La parte alta del sacello murale nell'atrio al primo piano della "Salsa".

ANTONIO NORCEN: generale bellunese valoroso in guerra, di prestigio in pace

Tra le molte personalità che hanno onorato con la loro vita militare il cappello alpino, spicca sicuramente quella del Generale di Corpo d'Armata Antonio Norcen: un uomo dalla carriera professionale più unica che rara e dal carisma monolitico.

Nato a Fonzaso nel 1891, dopo un'adolescenza divisa fra l'amore per la montagna e quello per l'aviazione, Antonio Norcen si presentò al corso Allievi Ufficiali del 1° Reggimento Artiglieria da montagna di Torino. Promosso sottotenente, è assegnato al 2° Reggimento Artiglieria da montagna di Vicenza: ha così inizio la sua lunga e brillante carriera.

Ed il battesimo del fuoco non si fa attendere: nell'agosto dello stesso anno Norcen riceve l'ordine di partire per la Libia dove è in corso la guerra italoturca. Viene assegnato alla 23° batteria da montagna e, in questa occasione, il suo eroico comportamento gli vale, oltre alla medaglia di bronzo, anche il trasferimento nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente. Rimpatriato nell'inverno del 1913-1914 è subito chiamato per la Grande Guerra: la notte del 24 Maggio valica il confine e partecipa all'occupazione del monte Corada. Il suo impegno ed i suoi successi travolgenti gli valgono la promozione sul campo per meriti di guerra prima a tenente e poi a capitano: ad appena 24 anni assume così il comando della storica 18° batteria.

Ed è da capitano che può cominciare ad esprimere al meglio le sue doti di uomo, tecnico e soldato, riconosciute pubblicamente dallo stesso re Vittorio Emanuele III. I successi sono numerosi ed anche quando la situazione è difficile (come nel Giugno 1916 sul Monte Giove per la difesa del Vicentino), pur ferito e febbricitante, non abbandona i suoi soldati.

Finita la guerra, Norcen (che pure era stato fatto prigioniero dagli austriaci) assume le funzioni di topografo e geodeta, fino ad essere nominato docente di topografia per gli AUC di Torino. Nel frattempo, giunta anche la promozione a maggiore, Norcen trova modo di tornare tra le sue Dolomiti bellunesi per il prescritto servizio annuale in arma diversa da quella di appartenenza: su sua richiesta ottiene così l'assegnazione al 7° alpini, il reggimento della sua gente. Gli anni successivi li passa a Udine, Livorno e Napoli fino al 1935, anno della partenza per l'Eritrea. Rimpatriato e promosso colonnello, assume il comando del 5° Reggimento artiglieria da montagna con sede a Belluno.



E' questa una tappa importante nella carriera e nella vita di Antonio Norcen: dopo 26 anni torna fra le montagne del suo cuore e vi ritorna come comandante di un reggimento che era stato costituito per la guerra d'Etiopia ma che poi, finita questa e disciolto quello, era stato lo stesso Norcen a voler ricostituire.

Sono anni felici, tanto che il colonnello, prima di lasciare il comando, riesce a costruire, con la collaborazione entusiasta di ufficiali e soldati, unitamente a quella del Comune di Belluno e dell'Azienda autonoma di soggiorno, il magnifico rifugio "delle vittorie" sul Col Visentin, opera che rappresenta il più significativo monumento a memoria dei Caduti del 5° da montagna.

Nel 1940, però, dopo alcune traversie, Norcen deve abbandonare Belluno: è richiesto personalmente dal Duca d'Aosta in Africa Orientale. E dal viceré in persona è proposto come generale per meriti di guerra. Dopo 5 anni di prigionia in India e dopo il rimpatrio, nel 1945, il Gen. Norcen assume il comando della divisione Legnano dislocata in Lombardia e, nel 1949, la direzione dell'Istituto geografico Militare di Firenze. Nel 1950 viene promosso Generale di Corpo d'Armata e gli viene assegnato il comando del territorio militare di Palermo. Ma per lui non è ancora finita: nel 1952 è prescelto dal Ministro Vanoni per il comando generale della Guardia di Finanza, incarico prestigioso che detiene fino al 1954, quando lascia (con gli onori militari) per raggiunti limiti di età.

Questa l'impressionante carriera di un uomo impegnato in ogni dove ma sempre stretto a doppio filo con Belluno: nativo feltrino, sposato con una bellunese e legato alla Sezione Alpini di Belluno, in particolare all'artigliere da montagna Rodolfo Mussoi, che della Sezione diverrà presidente.

Luca Federa

"ERAN MILLE E SON TRECENTO..."

Il gen. Roberto Scaranari, lasciando il Comando Truppe Alpine ha dichiarato, rileviamo da "L'Alpino", rivolgendosi soprattutto a noi alpini in congedo: "... voglio assicurare che i valori che caratterizzavano gli alpini di leva di un tempo sono esattamente gli stessi che noi continuiamo a insegnare ai professionisti".

Per quanto ci risulta e che abbiamo potuto rilevare in visite a reparti alpini o in contatti con ufficiali e sottufficiali in servizio, le cose non stanno proprio in questi termini.

I valori alpini un tempo si rivelavano e si consolidavano nella vicinanza e nel confronto durante le fatiche delle esercitazioni ed escursioni in montagna. Nella gioia e nella soddisfazione di essere saliti "fin lassù", di colloquiare e di saggiare le forze del commilitone di fianco e dell'ufficiale. Cioè dello stare assieme e di condividere gioie e dolori, in una emulazione addestrativa, ma anche di conoscenza dei segreti della montagna e dell'andare in montagna.

E da tali confronti umani nascevano la reciproca stima (e talvolta la disistima) e l'amicizia che continuavano anche dopo il congedo. Anzi, questa è la forza che sostiene noi dell'Associazione Alpini.

E non parliamo poi dei legami che nascevano con la vita di guerra. Quando un piccolo, quasi insignificante episodio diventava essenziale, da conservare gelosamente dentro, nell'intimo del cuore, per sempre.

In alcuni versi di Mario Padovini (tolti da "Carnia Alpina") abbiamo risentito questi valori alpini e umani, guardando in faccia il pericolo e la morte, tragico prologo di un destino di guerra:

Dite alpini del Tolmezzo
dite, alpini che sul Golico
attaccati ad una roccia
come Cristo alla sua croce,
non moveste alcun lamento
in quei giorni disperati,
dite, alpini della Julia:
siete uomini o santi?
Dite, alpini, dite quanti
eravate nell'andare.

Divisione Julia: distrutta due volte e due volte ricostituita sul fronte greco albanese, per poi essere inviata nella steppa russa ed essere distrutta una terza volta. A distanza di sessant'anni ci sembrano perfino irreali quegli episodi di tragico valore, che trascendevano l'umano, in una tremenda campagna di guerra affrontata con assoluta impreparazione, ma ugualmente combattuta chissà in virtù di quali sentimenti e motivi a sostegno della forza d'animo.

Mario Padovini conclude così la sua poesia, scritta per gli alpini della Julia:

Erano mille e son trecento
erano sani e son malati;
erano uomini e son larve;
erano martiri e son santi.
Vanno muti, vanno avanti...
Sono alpini della Julia,
sono alpini che sul Golico
attaccati ad una roccia
come Cristo alla sua croce
obbedirono a una sola voce:
a una sola: NON SI PASSA.

Ciò che suscitano questi versi, quella cruda realtà di guerra, quei valori, come trasmetterli alle giovani reclute, siano esse di leva o volontari? Solo se i quadri, cui gli alpini vengono affidati per l'addestramento militare e morale, "sentono" dentro qualcosa che è al di là e al di sopra della pura materialità della naia, vi riusciranno. Ecco perché abbiamo espresso dei dubbi.

dem

È MORTO DINO DA ROLD, PRESIDENTE DEI BERSAGLIERI

Classe 1922, insegnante elementare, bersagliere fino all'ultimo, Dino Da Rold è morto in una corsia dell'ospedale San Martino di Belluno, vinto dal male che non perdona, nonostante la sua voglia di lottare e la forte fibra.

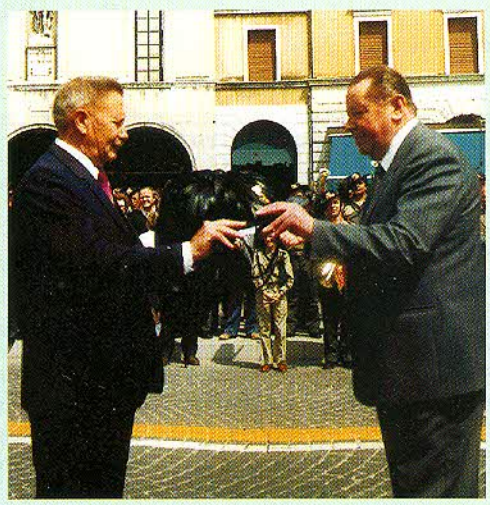
Dopo il corso allievi ufficiali bersaglieri a Marostica, l'8 settembre si ritrovò a Brindisi e venne inquadrato nel 51° Rgt. Bersaglieri delle truppe "badogliane". Partecipò alla battaglia di Montelungo dove venne ferito.

Dopo la lunga presidenza di Bruno Contiero, venne eletto presidente della Sezione provinciale delle fiamme cremisi per cinque anni. Attualmente ne era il presidente onorario.

Ricordiamo il gemellaggio con l'Ana di Belluno in piazza dei Martiri nel 1987 durante il raduno triveneto dei fanti piumati.

Se ne va, con Dino Da Rold, un'altra figura caratteristica cittadina. Considerava la Patria un simbolo sacro, per il quale aveva combattuto e sofferto.

(dem)



Gemellaggio fra Dino Da Rold (a sin.) e Mario Dell'Eva in piazza Martiri.

LA FORZA ATTUALE DELLE TRUPPE ALPINE

Cliccando il sito internet del Comando Truppe Alpine e del Comando Brigata Alpina Tridentina e consultando gli organi di stampa nazionali e locali siamo riusciti a ricostruire i vari reparti delle Truppe Alpine.
Eventuali inesattezze, delle quali ci scusiamo preventivamente, sono da attribuirsi a quelle fonti, anche perché è tutto un continuo susseguirsi di mutamenti da parte dello S.M. Esercito.

Unità	Reparti
Comando Truppe Alpine[1]	**6° reggimento alpini**
	16° reggimento CIL "Belluno" [2]
	18° reggimento RAR "Edolo"
	Battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino"
	Reparto Comando delle Truppe Alpine
Centro Addestramento Alpino	**Battaglione addestrativo "Aosta"**
	Reparto Addestrativo
	Centro Sportivo dell'Esercito
	Sezione Sci Alpinistica
Brigata alpina "Taurinense"	**1° reggimento Nizza Cavalleria**
	2° reggimento alpini
	3° reggimento alpini
	9° reggimento alpini
	1° reggimento artiglieria terrestre (da montagna)
	32° reggimento genio
	Battaglione alpini "Saluzzo"
	Battaglione alpini "Susa"
	Battaglione alpini "L'Aquila"
	Gruppo artiglieria "Aosta"
	Reparto Comando e Supporti Tattici "Taurinense"
Brigata alpina "Tridentina"[3]	**Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina"**[4]
Brigata alpina "Julia"	**5° reggimento alpini**[5]
	7° reggimento alpini[6]
	8° reggimento alpini[7]
	14° reggimento alpini
	3° reggimento artiglieria terrestre (da montagna)
	2° reggimento genio guastatori
	Battaglione alpini "Morbegno"
	Battaglione alpini "Feltre"
	Battaglione alpini "Gemona"
	Battaglione alpini "Tolmezzo"
	Gruppo artiglieria "Conegliano"
	Reparto Comando e Supporti Tattici "Julia"
Alle dipendenze di altre unità	**2° reggimento artiglieria terrestre "Vicenza"**[8]
	2° reggimento trasmisioni[9]

[1] Con la nomina del nuovo comandante (Maggiore Generale Job), il Comando potrebbe essere stato ridimensionato a livello di Divisione (Si aspetta una conferma in tal senso dal Comando Truppe Alpine).
[2] Notizie di stampa danno quasi certo il prossimo scioglimento del reparto.
[3] Nei prossimi mesi è previsto il suo scioglimento e la costituzione della Divisione alpina "Tridentina".
[4] E' previsto il suo scioglimento contestualmente la soppressione del Comando Brigata alpina "Tridentina".
[5] Precedentemente era inquadrato dalla Brigata alpina "Tridentina".
[6] Si vocifera di un suo trasferimento da Feltre a Belluno.
[7] Potrebbe essere sciolto. Il personale dovrebbe passare al 14° reggimento alpini. Per il momento i politici hanno assicurato tutti: il reparto non sarà sciolto.
[8] Dipende dal Comando Artiglieria (non alpino) di stanza a Portogruaro.
[9] Dipende dal Comando (non alpino) dislocato ad Anzio.

GLI ALPINI E IL SERVIZIO METEOMONT A LONGARONEFIERE PER PRÆSIDIUM

Il Comando delle Truppe Alpine, in particolare con il servizio Meteomont, ha arricchito con la sua presenza il panorama espositivo di Praesidium, il terzo Salone di servizi e delle attrezzature per la protezione civile che si è svolto dal 4 al 6 ottobre a Longarone Fiere in concomitanza con Expodolomiti. Un appuntamento che ha richiamato a Longarone oltre 11 mila visitatori.

Grande interesse è stato manifestato dal numeroso pubblico per l'ampio stand del Comando delle Truppe Alpine presente con il comandante del Centro settore Meteomont di Belluno, tenente colonnello Leopoldo Sperotto e con il tecnico, il maresciallo Francesco Mearilli. A Praesidium è stata presentata innanzitutto la parte di soccorso sulle piste da sci, uno dei compiti istituzionali del Comando, con vari tipi di simulazioni. Grande spazio è stato riservato poi al servizio Meteomont, istituito nel 1972 in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Aeronautica militare.

"La rassegna di Longarone Fiere - ha sottolineato Sperotto - è stata l'occasione per illustrare al pubblico l'importanza di questo servizio che ha il compito di garantire la sicurezza dal pericolo di valanghe ai reparti che operano e si addestrano nell'ambiente montano innevato. Quotidianamente noi trasmettiamo da Belluno dal mese di dicembre ad aprile un bollettino sul rischio valanghe in base ai rilevamenti sulle nove stazioni automatiche e 14 manuali sparse sul territorio che va dalle Prealpi venete alle Dolomiti. Sono addirittura 45 automatiche e 80 manuali se consideriamo l'intero arco alpino, mentre per quanto riguarda la situazione sull'Appennino l'operazione è condotta interamente dal Corpo Forestale dello Stato. Il nostro è un lavoro d'équipe che portiamo avanti con grande impegno da anni. I dati vengono inviati a Roma anche dalla Forestale, il cui coordinamento provinciale è guidato a Belluno da Flavio De Nicolò. L'assistente tecnico è invece Gianpiero Fedon ad Auronzo".

La ricostruzione all'interno dello stand dell'ambiente invernale tipico delle nostre zone dolomitiche con l'inserimento delle attività che gli alpini svolgono durante la stessa stagione invernale ha attirato l'attenzione del pubblico, che ha chiesto informazioni sulle moderne apparecchiature utilizzate per i rilevamenti, sui metodi di elaborazione delle previsioni meteorologiche e sull'organizzazione generale dei vari servizi.

Per il Comando Truppe Alpine, la cui sede centrale si trova a Bolzano, la presenza a Praesidium non ha dunque tradito le attese ed ora si pensa già al prossimo anno.

Adriano Padrin

* * *

Nei giorni 4, 5, 6 ottobre si è svolta a Longarone la fiera Expodolomiti, esposizione di attrezzature per la montagna e per il tempo libero. In tale occasione ormai da anni viene inserito Praesidium, padiglione riservato all'esposizione di materiali e mezzi della struttura della Protezione Civile e delle emergenze.

La Sezione Alpini di Belluno, per conto dell'ANA Nazionale, organizza lo stand che viene concesso alla nostra Associazione, con il coinvolgimento dei nostri gruppi di P.C. ma anche con la partecipazione delle Sezioni limitrofe. Viene allestito uno scenario che vede in esposizione i nostri mezzi, materiali, fotografie e video delle attività che l'Associazione svolge in tutto il territorio nazionale.

Praesidium è diventato a Longarone un appuntamento che coinvolge l'intero sistema della Protezione Civile. Ma, soprattutto, la partecipazione dei nostri volontari con le attrezzature consente un confronto per raggiungere un risultato comune che ci permetta di operare con sempre maggiore efficacia in caso di emergenze.

Praesidium è anche un appuntamento per convegni che affrontano i molteplici problemi della Protezione Civile a livello nazionale e sono quindi importanti occasioni di approfondimento per conoscere quanto è necessario per una crescita professionale delle nostre squadre.

Orazio D'Incà

SOLIDARIETA' ALPINA PER I TERREMOTATI DEL MOLISE

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Alpini, nella riunione del 16 novembre u.s., ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra tutti i 330mila soci, loro familiari e amici, a favore dei terremotati del Molise. La somma raccolta andrà per un intervento futuro che sarà, come sempre avvenuto, ben vagliato e mirato.

Le offerte dovranno essere consegnate direttamente alla sede della Sezione in via Tasso 20 a Belluno.

A PROPOSITO DELLE FESTE DI GRUPPO

I consiglieri di Sezione e qualche Capogruppo lamentano che le manifestazioni estive ed invernali non sono sufficientemente messe in rilievo, o quantomeno pubblicate, sul nostro giornale sezionale.

Rispondiamo, non tanto per giustificare la redazione quanto per mettere, come si dice, i puntini sulle "i".

PRIMO Da anni abbiamo richiesto la collaborazione periferica per l'invio di notizie e foto delle feste che si tengono nei paesi, per qualche iniziativa di rilievo, per interventi sul territorio o anche per segnalare soci da considerarsi personaggi o che abbiano fatto qualcosa di rilevante. Molte volte, quasi sempre, siamo costretti a estrapolare la notizia dai giornali, ma ci manca la foto.

Quindi, mandateci dieci righe di cronaca e un paio di foto significative, ma con una certa tempestività, non dopo due mesi, anche per evitarci di fare tante telefonate.

SECONDO Si può pubblicare un articolo di rilievo quando la festa ha assunto una determinata importanza non solo per il Gruppo e il paese ma anche per tutti gli altri lettori del giornale. Non si può negare che i programmi delle feste si assomigliano un po' tutti: ritrovo, la frasca, la Messa, deposizione corona, discorso e rancio. Ogni Gruppo tiene a cuore (anche per un riscontro economico) la propria festa, ma sul giornale di Sezione risulterebbero 44 cronache pressoché uguali.

E allora? La redazione, per forza di cose, dovrà fare una cernita e poi decidere. Se non si va oltre il programma standard, sarà certamente un imbarazzo la pubblicazione o meno.

I tanti anni trascorsi in mezzo ai Gruppi, la quasi quarantennale esperienza col nostro "Col Maor" e al vertice della Sezione, hanno messo il redattore nelle condizioni di saper e poter scegliere nelle varie cronache quella che merita di essere pubblicata rispetto a quella che rientra nel tran tran usuale.

Il giornale, inoltre, può pubblicare il calendario delle manifestazioni solo se la comunicazione arriva per tempo, tenendo ben presente la periodicità trimestrale.

Vediamo, ad esempio, un confronto tra due cerimonie ricorrenti da anni.

COL DI LANA La festa viene denominata "pellegrinaggio al monte di sangue". E infatti, dalle 8 del mattino alle 10, è una lunga fila di persone, chi con cappello alpino e chi senza, che sale su... su... su quel sentiero che si fa sempre più ripido, oltre il Cappello di Napoleone. Qualche sosta per tirare il fiato e per leggere i cippi commemorativi. Ma poi la gioia di essere in cima, vicino alla chiesetta in legno dedicata a San Sebastiano, nel cratere della mina o sul cocuzzolo dove si erge la croce.

I volti dei personaggi sono per lo più sempre gli stessi, quasi si fosse in famiglia, lassù a commemorare tanti, troppi caduti italiani e austroungarici, comandati i primi per la conquista, i secondi per la difesa di un monte che, secondo gli Stati Maggiori, doveva avere una enorme importanza strategica e che invece si rivelò non averne. Ma lassù, anche se a mezzogiorno ci si trova con una buona fetta di polenta, attorno o dentro al cratere della mina, si respira un altro clima, l'allegria è sempre contenuta e in certi momenti si è come in soggezione.

LASTE Paesino dell'alta Val Cordevole che si raggiunge lungo una strada tortuosa che poi non prosegue. Piccolo centro che ha dato i natali ad un eroe del Btg. Monte Cervino, morto in combattimento durante la ritirata di Russia del gennaio 1943, Angelo Gabrielli, il quale meritò la medaglia d'oro al valor militare e le cui spoglie riposano nel cimitero del paese dopo l'esumazione avvenuta in Russia dieci anni fa per merito di Onorcaduti.

A quota 1.700 gli alpini (il Gruppo conta 50 soci!) hanno costruito una chiesetta dedicata alla Madonna della Pace. Ogni anno in luglio viene celebrata una messa, con poca gente, ma in un ambiente tutto di raccoglimento. Cerimonia semplice, ma molto bella. Poi il rancio, logicamente preparato dagli alpini, in un boschetto attiguo alla chiesetta: i più fortunati su panca e tavolo rustico, gli altri seduti per terra o su una ceppaia. E a chiusura, tempo permettendo, quattro salti alla paesana su una ristretta piattaforma in legno. E intanto si fa pulizia del sito, si mette a posto e si smantella la cucina. E proprio di fronte, più in alto, il Col di Lana dai ripidi fianchi verdi.

Due località a poca distanza (difatti durante la Grande Guerra a Laste erano piazzati i cannoni che sparavano sul "Colle insanguinato" e sulle vicine difese austriache) che ogni estate ricordano i Caduti. Quella del Col di Lana di più vasta risonanza e l'altra al Pian de la Leda (Laste) più contenuta, più intima.

Ma tutte e due tanto alpine.

(dem)

ALL'ATTENZIONE DEL LETTORE

"Col Maor" esce per questo numero di Natale e fine anno con la prima pagina intonata ancora al 130° degli Alpini.

Invitiamo i lettori a farci pervenire i loro pareri su tale innovazione e altri giudizi e suggerimenti di carattere generale sul "Col Maor" nuova edizione, in modo da aiutarci a migliorare.

Per decisione del redattore il giornale esce con otto pagine a colori anziché quattro, come in preventivo. E' un regalo della vecchia gestione, che si chiude con il 31 dicembre 2002 augurando le migliori fortune al giornale e alla Sezione Alpini di Belluno, nonché a te, amico lettore.



Messa nel cratere della mina con le rappresentanze e coro femminile "Col di Lana" a m. 2462. Sullo sfondo il Gruppo del Sella.

Per evitare le concomitanze... PERCHÉ NON CI METTIAMO D'ACCORDO?

Riallacciandoci all'argomento delle feste di Gruppo, dobbiamo far rilevare e non ce ne dovrebbe essere bisogno che manifestazioni, incontri e assemblee annuali dei nostri 44 Gruppi si catalizzano in due precisi periodi dell'anno: estate e inverno.

Si verifica quindi, per forza di cose, che nella stessa domenica siano in programma due, tre e anche quattro appuntamenti.

Ma dobbiamo anche mettere bene in evidenza che per certe ricorrenze un Gruppo prepara l'avvenimento per mesi, mentre ci sono altri Gruppi che fissano una loro cerimonia all'ultimo momento, senza curarsi di che cosa fanno gli altri o quali celebrazioni importanti abbiano. La comunicazione ufficiale perviene spesso in Sezione soltanto nella settimana precedente la cerimonia, mettendo in croce la Presidenza per la rappresentanza o costringendo a sovvertire quanto era già stato stabilito in Consiglio.

Siamo perfettamente d'accordo che la propria festa è quella che più sta a cuore, quella che fa più risonanza in paese, ma bisogna avere, nei limiti del possibile, rispetto associativo nei confronti dei colleghi Capigruppo. La giustificazione ricorrente è sempre la stessa: "Eh, no se podéa far diversamente".

Facciamo un esempio, non per criticare ma solo perché è un fatto che accade sovente e senza che intervengano giustificazioni fra i Gruppi interessati.

15 settembre 2002. Il Gruppo di Canale d'Agordo fin dallo scorso inverno si era messo al lavoro per le celebrazioni dell'80° anniversario di costituzione e per tempo, proprio per evitare concomitanze, aveva fissato la data di metà settembre. Ma il diavolo nell'ultima settimana ci mette la coda, almeno a quanto risulta ufficialmente in Sezione.

Per la stessa domenica i Gruppi di Alleghe e Val di Zoldo programmano un incontro di "gemellaggio" (che per la verità dura da anni e una volta avveniva al rifugio Coldai) ai Piani di Pezzé.

A Longarone nella stessa data viene indetta una festa nella sede del Gruppo con messa all'aperto, rito che addirittura sostituisce quello domenicale parrocchiale. Alla celebrazione seguirà lo scoprimento di un affresco sul muro all'esterno della sede.

Non vogliamo qui innescare polemiche o puntare il dito di condanna contro qualcuno. Per esperienza sappiamo che le concomitanze, sia estive che invernali, sono inevitabili, considerato che nei tre mesi estivi, come in quelli invernali, le domeniche sono 12 o al massimo 14 e i nostri Gruppi sono 44, perciò è facile trarre le conclusioni.

Ma... ripetiamo quanto sopra accennato: il "rispetto associativo" reciproco, se vogliamo restare nello spirito alpino, suggerirebbe che i Capigruppo si parlassero preventivamente in modo da chiarire eventuali inderogabili esigenze locali. Si eviterebbero risentimenti e false interpretazioni.

***"Patti chiari e amicizia lunga"** diceva un vecchio proverbio.*

El vecio

La riunione annuale dei Capigruppo ANA

(dem) Si è tenuta nella Sala De Luca di Borgo Pra la riunione annuale dei Capigruppo della Sezione Alpini di Belluno.
Il presidente Arrigo Cadore ha iniziato comunicando i risultati del tesseramento 2002: soci ordinari 7.235, soci aggregati 1.073, per un totale di 8.308 iscritti. Si è verificata una leggera flessione di 35 soci, dovuta al calo inaspettato di due-tre Gruppi, ma, data la situazione attuale delle truppe alpine, l'annata associativa si può definire soddisfacente.
La regolare assemblea annuale, con relative relazioni, si terrà domenica 2 marzo in sede da definire.
Si è poi rilevato che, nel corso dell'anno, sono state inaugurate due bellissime sedi di Gruppo, erette con l'opera esclusiva dei soci, a Cornei d'Alpago e Agordo.
Cadore ha poi precisato che la Sezione di Belluno ha avuto due prestigiosi riconoscimenti per l'anno prossimo: la concessione del Premio di Fedeltà alla Montagna alla Cooperativa Monte Cavallo, che sarà consegnato il 28 settembre, e l'assegnazione del Campionato nazionale individuale di corsa in montagna che verrà disputato su un tracciato del Nevegal.
Altro fatto positivo e di piena soddisfazione, dopo anni di richieste, di incontri e di progetti, è la notizia che, con ogni probabilità, entro la fine dell'anno verrà consegnato alla Provincia il Museo del 7°, attualmente sistemato alla caserma Salsa, in previsione anche della ventilata chiusura a causa della soppressione del 16° Reggimento Alpini Belluno.
Ivo Gasperin ha poi illustrato ai Capigruppo l'attività di protezione civile svolta dalle squadre Ana nel 2002. Oltre all'azione di prevenzione e controllo del territorio, svolta in continuazione, le squadre hanno partecipato alle esercitazioni di Conegliano e di Savona e a una esibizione propedeutica per gli studenti di Lendinara con intervento teorico e pratico. Il 2002 ha segnato la costituzione di una squadra sanitaria guidata dal dottor Gianni Apollonia e di due squadre di pronto intervento antincendio boschivo. Un addestramento particolare è stato effettuato per operare in sicurezza in posti pericolosi. Attualmente la forza della Sezione in tale settore è di 800 elementi, con una grande partecipazione di giovani.
In chiusura l'assemblea ha esaminato, con interventi di tutti i presenti, la situazione del giornale sezionale "Col Maor" uscito in nuova edizione.

(Da "Il Gazzettino")

I GRUPPI INFORMANO

LIVINALLONGO DEL COL DI LANA

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Livinallongo, nella prima domenica di agosto, ha promosso la celebrazione di una messa sul Col di Lana per commemorare i caduti in guerra. Come purtroppo succede da qualche anno, il tempo ha fatto le bizze ma, pur avendo diluviato fino alle 7 di mattina, ci siamo comunque ritrovati in parecchi.
Il decano mons. Alfredo Murer ha celebrato il sacro rito, accompagnato dal Coro femminile "Col di Lana" diretto dall'alpino Sisto Rossi, presenti i marescialli Petito e Sandri, attualmente comandanti la caserma Gioppi di Arabba, con due alpini di leva.
La Sezione Ana di Belluno era rappresentata dal vicepresidente Franco Patriarca e dal consigliere Luigino Da Roit. Ricordiamo, tra i gagliardetti di parecchi Gruppi, quello di San Giovanni Lupatoto (Verona), i labari di Belluno e Alto Adige e l'immancabile presenza dell'inossidabile Lino Chies di Conegliano, già vicepresidente nazionale.
Presenti anche tre giovani alpini, venuti appositamente da Genova e Milano, che non mancano mai da quando quattro anni fa, in servizio militare, hanno lavorato per lo sgombero e pulizia di alcune caverne e trincee nella zona del "colle di sangue". La passione alpina di quei giovani ci sia di esempio!
Mancava purtroppo il presidente degli ex combattenti di Livinallongo, Giovanni Palla "Cut", con il suo caratteristico elmetto: gli anni 80 passati si fanno sentire.
Per finire, come al solito, il Gruppo ha preparato polenta, pastìn e "'n bicèr de bon vin" a quota 2460.
E ora appuntamento alla prima domenica di agosto 2003, sperando nella clemenza del tempo.

* * *

Il 70° del Gruppo è stato festeggiato il 13 ottobre con la Messa, accompagnata dal Coro femminile "Col di Lana", seguita dalla deposizione di una corona al monumento ai Caduti.
Nella sala parrocchiale, dopo il saluto del Capo Gruppo, sono stati consegnati particolari riconoscimenti agli ex Capigruppo Antonio Pezzei, Aldo Grones e Guglielmo Gabrielli e ad altri collaboratori più attivi. Il sindaco Ugo Ruaz ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

Valerio Nagler

I GRUPPI INFORMANO

CENCENIGHE

Il Gruppo Alpini di Cencenighe (Capogruppo Marco Minotti) ha avuto la bella iniziativa del restauro del capitello di Chenet, frazione di quel Comune, con propria manodopera e materiali forniti dall'Amministrazione comunale.
"Intervento meritevole, è stato scritto per salvaguardare e riproporre all'attenzione una piccola parte di storia e di vita religiosa di una ridotta comunità di montagna".
Il capitello era stato costruito nel 1928 e si denominava "L'atriol de Canet" (Chenet), dedicato dal parroco del tempo, don Gabriele Bernardi, a San Gervasio (da altra fonte giornalistica risulta San Gaetano).
Per salvare dal degrado la piccola cappellina sono intervenuti, con felice scelta, gli alpini, mentre la popolazione della piccola frazione ha contribuito ad abbellire l'interno e a ricollocare la statua della Madonna, cui il capitello è attualmente dedicato.
Festa nella famiglia frazionale per la cerimonia di inaugurazione e festa "granda" per il Gruppo Alpini, con la Messa celebrata da don Lino Agostini, accompagnata dal Coro Monte Pelsa di Cencenighe.

CORNEI

Consueto appuntamento nella prima domenica di settembre a Pian de Malolt, organizzato come sempre alla grande dal Gruppo Ana di Cornei d'Alpago. Nell'amena località della conca alpagota il Gruppo, anni fa, ha eretto un monumento, unico in Italia, dedicato alle vittime della strada.
Più che soffermarci sulla cronaca e sulle personalità presenti (sen. Crema e on. Paniz, entrambi alpini, il presidente della Provincia De Bona, i sindaci Barattin e De March, il rappresentante della Sezione Ana di Belluno Poncato), riteniamo di dare spazio al messaggio del Capogruppo Luigi Costa, il cui tenore è stato forse sollecitato dalla presenza dei due parlamentari:
"La montagna si spopola. Per arrivare qui la strada è disastrata, ci sono frane e buche ovunque che rendono difficile transitare in questo luogo. Continueremo a tenere pulito il nostro ambiente - ha aggiunto Costa - ma chiediamo a chi ci governa di intervenire".
Gli ha fatto eco il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Barattin (alpino) il quale, fra l'altro, ha affermato: "Davvero c'è bisogno che gli alpini facciano sentire la loro voce per la gestione del territorio". E poi ha illustrato le distruzioni ultimamente avvenute nella Valturcana e le frane che minacciano gli abitati di Tambre e di Borsoi.
Anche il presidente della Comunità Montana, Giampaolo Zanon, ha elogiato i tempestivi interventi delle squadre dell'Ana, caldeggiando una politica di prevenzione.
L'on. Maurizio Paniz e il sen. Giovanni Crema hanno assicurato: "La nostra presenza significa il nostro impegno: abbiamo il dovere di fare in modo che l'Alpago sia dotato di mezzi sufficienti perché la gente possa vivere in questi luoghi".
Messaggi e dichiarazioni validi e sacrosanti. Ma noi sappiamo che l'Alpago è una zona a rischio, causa il terreno straordinariamente instabile in caso di piogge persistenti, per cui qui valgono i fatti, e poche parole. Ma purtroppo hanno stretto i cordoni della borsa, a Venezia come a Roma.

TRICHIANA

Gli alpini di Trichiana non sanno star fermi, anche per l'attenzione continua dell'attuale Capogruppo Sandro Lavanda e del predecessore Orazio D'Incà.
Ecco quanto abbiamo estratto dal "Gazzettino":
"Le squadre di protezione civile, in seno al Gruppo Alpini di Trichiana (una novantina di componenti), hanno partecipato ad un'esercitazione di ricerca di persona. La simulazione è stata effettuata lungo l'asta del torrente Tarancana e zone limitrofe. Dotate di ottima preparazione ed adeguata attrezzatura, le squadre erano guidate da Giuseppe Rosset e dal vice Danilo Canal".

Castellavazzo

I Gruppi Alpini di Castellavazzo (Carlo Alberti) e di Ospitale di Cadore (Claudio David) hanno organizzato, con la collaborazione del Comune di Castellavazzo, la "Caminada in chel de Olantreghe", passeggiata per i sentieri della zona che nell'occasione accomunava la pulizia degli stessi all'opportunità di riscoprire luoghi tanto caratteristici.
Partenza dal capitello di Olantreghe che, apprendiamo dalla stampa, risulta restaurato con l'opera degli alpini.
I due Gruppi sulla destra del Piave sono fra i meno numerosi della Sezione, ma fanno spesso cose egregie. Peccato lo facciano sempre in sordina.



Olantreghe: il capitello restaurato dagli alpini di Castellavazzo.

I GRUPPI INFORMANO

LENTIAI

Lentiai fa parte della giurisdizione di Feltre, anche come Associazione Alpini. Confina però con il nostro Gruppo di Mel, e con il Capogruppo Odorino Endrighetti abbiamo rapporti di amicizia da anni. Inoltre i contatti fra i due Gruppi, come nel caso della protezione civile, sono frequenti e di reciproca collaborazione.

Ci ha fatto quindi piacere la notizia che il premio "Alpino dell'anno", proposto nel 1973 dal presidente della Sezione di Savona di quel tempo, Franco Siccardi, per il 2002 sia stato assegnato al cap. magg. VFB Michele Andrighetti, figlio di Odino. Questa la motivazione:

"Michele Endrighetti, nato a Feltre (Bl) il 10 febbraio 1979, effettivo al Battaglione Alpini Paracadutisti "M.Cervino" Bz Ranger, paracadutista militare ed istruttore di alpinismo, vive la sua alpinità emergendo, nel contesto del Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino", per altruismo, spirito di sacrificio ed elevato attaccamento all'istituzione.

In particolare, in quanto istruttore, profondendo a piene mani impegno e dedizione, si prodiga nel favorire l'inserimento dei commilitoni meno anziani nell'ambito dell'Unità assurgendo, nel contempo, a sicuro riferimento ed esempio da imitare per tutti".



Savona, 22 settembre 2002. Michele Endrighetti riceve il premio.

Il padre Odino dice che "l'alpinità trasmessa ai giovani dà bei frutti" e noi ci auguriamo che l'esempio di Andrighetti, e soprattutto i sentimenti che lo animano in servizio, possano portare non solo risonanza pubblica ma incentivo fra i giovani per aspirare a far parte di reparti alpini.

Ci piace ricordare che un altro alpino del "Feltre", Roberto Villani, meritò il premio nel 1983, mentre, fra quelli in congedo, meritò il riconoscimento nel 1984 il socio Paolo Da Tos di Alleghe. Una dichiarazione di Michele: "Questo premio dovrebbe essere assegnato a molti, o meglio a tutti coloro che, con coerenza e umiltà, compiono il proprio dovere ogni giorno e in ogni settore". Questo è lo spirito che animava i nostri "veci", i nostri montanari. Vuol dire che il seme è caduto in terreno buono.

TERMINI PER L'INVIO DELLE NOTIZIE ALLA REDAZIONE

In considerazione che per il 2003 il giornale uscirà nei seguenti mesi:
MARZO - GIUGNO - SETTEMBRE - DICEMBRE
i termini per l'invio delle notizie
da parte dei Capigruppo sono fissati al:
10 FEBBRAIO
10 MAGGIO
10 AGOSTO
10 NOVEMBRE
Se il materiale perverrà dopo tali date le soluzioni sono due:
le notizie vengono pubblicate dopo 6-9 mesi oppure restano inevase.
Ora non puoi dire
"non lo sapevo"!

SALCE

Il 25 ottobre il socio del Gruppo Alpini di Salce Carlo D'Incà e la signora Irma Triches hanno festeggiato il 50° di matrimonio attorniati dai due figli e dai nipoti.

Carlo è socio fin dai primi anni e, da buon artigliere da montagna, è sempre stato presente con la sua opera in tutte le iniziative intraprese dal Gruppo, ed inoltre ha sempre partecipato con entusiasmo sia alle gite di primavera sia a quelle d'autunno.

Il Consiglio Direttivo e la redazione del giornale si felicitano per il ragguardevole traguardo felicemente raggiunto e formulano i migliori auguri per l'avvenire. Sempre avanti, Carlone!

I GRUPPI INFORMANO



80° a Canale d'Agordo: il primo a sinistra è Luciano Crepaz, al centro il reduce di Russia con Bruno Zanetti.

GLI 80 ANNI DEL GRUPPO DI CANALE D'AGORDO

Il Gruppo Alpini di Canale d'Agordo, capeggiato da Luciano Crepaz, ha voluto festeggiare nella forma migliore l'80° di costituzione, anche perché si tratta del Gruppo primogenito dell'Ana bellunese (qualche notizia farebbe addirittura datare l'anno di nascita al 1921 e cioè contemporaneamente alla Sezione).

Il programma era nutrito e quindi si è voluto cominciare di buon mattino, alle 8,30, per proseguire ininterrottamente per quattro ore. Significative tutte le cerimonie, importanti tutti gli incontri, ma ci piace mettere in rilievo quattro momenti.

Intanto, l'omaggio alla medaglia d'oro al valor militare Emidio Paolin, cui il Gruppo è intitolato, caduto da valoroso durante la Campagna di Grecia del 1940-41 con il 7° reggimento alpini. L'eroe è ricordato con una lapide apposta alle scuole medie.

Secondo momento toccante, la consegna di un riconoscimento al "vecio" Antonio Manfroi, reduce di Russia, per mano dell'on. Maurizio Paniz, ufficiale degli alpini.

Terza cerimonia, come da tradizione alpina, la Messa celebrata nella chiesa di San Giovanni Battista (era la chiesa di Papa Luciani) da don Sirio Da Corte, il quale ha voluto dedicare agli alpini una bella omelia.

Il quarto momento si è tenuto in municipio, presente il sindaco Flavio Colcergnan, con la presentazione ufficiale del libro "Scandendo il passo.., guardando avanti", storia del Gruppo scritta dal giornalista locale Dario Fontanive. Il prof. Paolo Giacomel, da buono storico e ricercatore profondo, ha avuto parole appropriate e felici durante la presentazione, soffermandosi su alcuni particolari significativi della pubblicazione. Qui possiamo solo aggiungere che Dario Fontanive ha fatto un lavoro egregio, sia nella ricostruzione storica sia nella scelta di alcuni personaggi e della abbondante documentazione fotografica, come nella veste tipografica che rende il libro piacevole da guardare e da leggere.

Il presidente della Sezione Arrigo Cadore, che era accompagnato dal vicepresidente Angelo Dal Borgo e da alcuni consiglieri sezionali, oltre al saluto rituale ha avuto parole di elogio per l'impegnativo lavoro di preparazione svolto, in particolare dal giovane Capogruppo Luciano Crepaz che da due anni ha preso in mano con entusiasmo la conduzione del sodalizio e ha saputo superare con dignità ed equilibrio le difficoltà associative più recenti.

Ha voluto essere presente al prestigioso anniversario anche Bruno Zanetti, già presidente della Sezione e consigliere nazionale.

Qualcuno ha fatto rilevare che la celebrazione dell'80° non è un traguardo d'arrivo ma solo una tappa verso il centenario del 2022. Questo è anche l'augurio di "Col Maor"

TAMBRE

La stampa ha scritto "addio all'ex alpino Celio Fullin", ma noi ribadiamo che Celio non è e non è mai stato un ex. Era alpino da tanti anni e si è conservato tale fino a settembre, quando ci ha lasciato, improvvisamente, a soli 58 anni.

Lo ricordiamo sul nostro giornale con le stesse parole pronunciate in chiesa al rito funebre dal Capogruppo di Tambre, Loris Bona.

"Caro Celio,

hai raggiunto il tuo amico Ersilio a poco più di un anno di distanza.

E, come lui, repentinamente, lasciandoci increduli ed attoniti.

Improvvisamente siamo più soli; ma la memoria ha quel potere "magico" di farti stare ancora con noi e di farci sentire meno grande il vuoto che hai lasciato.

Tu, probabilmente, non avresti voluto discorsi; ma almeno poche parole ce le devi concedere.

Per noi rimarrai sempre quel generoso Alpino che rispondeva sempre "presente".

Non amavi metterti in mostra, lavoravi in silenzio e con costanza, per il bene del Gruppo, dell'Associazione, della Parrocchia, del tuo Paese.

Vogliamo ricordarti presso la nostra sede, la tua casa, della quale eri il custode unico e riconosciuto da tutti.

Vogliamo ricordarti nelle nostre adunate e raduni che ti vedevano sempre presente.

Vogliamo ricordarti per i tanti momenti, ora di festa e ora di impegno, vissuti insieme.

Per la tua grande disponibilità ad aiutare tutti.

Per l'impegno dedicato al lavoro, alla famiglia, alla difesa delle tradizioni.

Quando leggevi la "Preghiera dell'Alpino", quando intonavi un canto o facevi qualche nota con la tua vecchia tromba, quando, con la tua pacatezza, riuscivi a stemperare momenti di tensione.

Sei stato un uomo semplice e grande, un vero Alpino, un vero amico per tutti noi.

Ed è così che ti vogliamo ricordare, certi che da lassù, dove hai incontrato tanti amici, continuerai a darci una mano... come sempre.

Grazie Celio".

Per la stima che aveva per questo giornale "Col Maor", per la cordiale amicizia che ci legava da anni, porgiamo alla moglie Silvana, ai figli Erika, Ivan, Pier Paolo e Eros la più sentita partecipazione al loro dolore e, assieme agli alpini di Tambre, ripetiamo "siate fieri di lui".



Ciao Celio e facci ancora un sorriso di lassù.

(dem)

"ALPINI DI PACE"
L'ultimo libro di Giovanni Lugaresi

Giovanni Lugaresi, noto giornalista e collaboratore anche del giornale "L'Alpino", con il patrocinio della Provincia di Belluno, la collaborazione della Sezione Ana di Belluno e l'organizzazione del Lions Club Belluno Host, ha presentato il suo ultimo libro "Alpini in pace" in Sala De Luca di Borgo Pra. La serata è stata condotta dal nostro collaboratore Dino Bridda, il libro è stato analizzato da Maurizio Busatta e l'incontro è stato allietato dai canti alpini del coro "Adunata" diretto da Bruno Cargnel.
Il libro è' una carrellata sugli interventi della nostra Associazione a favore della comunità, a conferma di quanto il presidente nazionale Franco Bertagnolli ebbe a dire a suo tempo: "Ricordare i morti senza dimenticare i vivi". Non è però arida elencazione di date, nomi, elenchi e numeri, perché la buona penna di Lugaresi ha saputo darci una pubblicazione di piacevole lettura. (dem)

Valoroso in guerra, generoso in tempo di pace. Due aspetti di una medesima figura: quella dell'alpino. Se non che, mentre sul primo aspetto esiste un'ampia e varia letteratura, sull'altro nulla (o quasi) è stato scritto.
A porre rimedio a tale carenza, ecco questo libro "Alpini di pace" (Casa editrice Il Prato Padova, € 12) ripercorrere mezzo secolo di impegno delle penne nere dell'Ana sul fronte della solidarietà, ponendo all'attenzione del lettore le imprese più importanti e significative compiute in Italia e all'estero.
Dalla ricostruzione del ponte di Bassano alla realizzazione di un asilo nido-scuola materna donato alla città russa di Rossosch, dagli interventi in occasione dei terremoti in Friuli e in Armenia a quelli per le alluvioni, alla costruzione di case per handicappati, sono pagine che la dicono lunga sulla generosità, l'impegno e le capacità organizzative di questi alpini in congedo che non si ritengono degli "ex".
In appendice al volume, un'intervista al presidente nazionale dell'Ana, Giuseppe Parazzini, sul futuro (incerto) delle truppe alpine.
Ecco, in sintesi, il contenuto di un libro che si raccomanda per ampiezza e completezza di informazione, nonché per partecipazione di sentimenti da parte di un autore che non è stato alpino ma che la storia scarpona conosce molto bene e che le penne nere in congedo all'opera le ha viste di persona (senza contare la partecipazione a diciotto adunate nazionali dell'Ana in veste di cronista).
Valga per tutte la testimonianza diretta di Giovanni Lugaresi sull'asilo nido-scuola materna ideato, progettato, finanziato, costruito dagli alpini in quel di Rossosch, e quindi donato alla popolazione russa nel cinquantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka. Giovanni Lugaresi era presente alla memorabile giornata del 19 settembre 1993, quando il bellissimo e razionale edificio fu inaugurato, presenti alcune migliaia di penne nere con decine e decine di bandiere tricolori, per riferirne sulle pagine del suo giornale, "Il Gazzettino" di Venezia.
E del resto è questo il più grande, significativo ed emblematico "monumento" costruito dagli alpini nella loro storia di associazione nazionale.

Nanni Angeli



Il gen. Luigi Poli fra gli alpini del btg. logistico "Cadore".

Lettere in redazione

Ci scrive da Roma il gen. sen. Luigi Poli, presidente nazionale dell'Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle FF.AA., che concluse la carriera come Capo di Stato Maggiore alla Difesa, ma che noi ricordiamo con tanta simpatia e cordialità come comandante del 6° Rgt.Art. da Montagna nel 1969-1971.

Carissimo Dem,
come sempre sei bravissimo ad evocare i nostri ricordi più validi, ho letto con vivo interesse su "Col Maor" la tua rievocazione del 35° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona.
Un interesse denso di significativi ricordi di tante cerimonie passate, vissute assieme e dell'angoscia dell'oblio.
Nessuno si è curato di ricordarmi la ricorrenza; non so se sarei venuto, ma se fossi stato libero avrei tentato di farlo, magari con l'aiuto dell'amico Guglielmo. (Guglielmo De Mari che per anni fu suo aiutante di campo, ndr).
Ma ora in Cadore chi si ricorda ancora di me, tranne l'amico Dem?
Cima Vallona e Col Visentin sono due luoghi sacri che vorrei rivedere ancora una volta. (Magari per l'80° compleanno nel 2003, ndr).
Chissà se ci riuscirò?
Scusami questo sfogo, ma per la prima volta leggere su "Col Maor" i tuoi due articoli su Cima Vallona ed il crepuscolo delle Associazioni Combattentistiche mi ha dato tanta mestizia.
Un abbraccio affettuoso tra alpini ottantenni e ringraziamo di essere ancora vivi e vegeti.
Con affetto,

Luigi Poli

Caro amico e coetaneo,
tutte le cose umane hanno un crepuscolo, per forza e anche per fortuna. La storia, il ricordo, le memorie restano anche dopo di noi e io, fin che ne avrò la possibilità, cercherò di coltivare tali memorie che mi fanno vivere vicino a quelli che le hanno veramente vissute e sofferte.
Mi fa poi tanto piacere che tu ricordi ancora con particolare simpatia le nostre vallate e i nostri alpini. Fa parte delle memorie! Un saluto e un augurio dagli alpini bellunesi.

NOTIZIE IN BREVE

Lutto alpino dal Canada - Ci giunge notizia, tramite Luciano Bellus di Toronto, della morte di Secondo Nicoletto di Arten di Fonzaso, avvenuta il 15 novembre u.s. Negli anni 1946-47 egli prestò il servizio militare nella 65ma compagnia del Btg. Feltre (allora nell'8° Rgt. Alpini) comandata dal cap. Giuseppe Zaglio e, perciò, compagno d'armi del nostro "dem".
Ricoverato da tempo per problemi circolatori, non ha retto all'intervento chirurgico di amputazione di una gamba. Rimasto orfano poco prima di essere chiamato alle armi, emigrò poi in Canada negli anni '50. Non conobbe soste sul lavoro e nei fine settimana fu sempre pronto a dare una mano ai connazionali.
Un caro ricordo ed un addio accompagnino Secondo Nicoletto che riposa in terra canadese.

* * *

Frassené Agordino, gara di sci - Il Gruppo di Frassené Agordino organizza per domenica 16 marzo 2003 una gara di slalom gigante sulle piste di Forcella Aurine,. La gara è aperta a tutte le categorie, soci e non soci dell'Ana. Particolare invito a partecipare è rivolto ai Gruppi: in palio il Trofeo Sezione Alpini di Belluno che sarà attribuito alla squadra con i tre migliori tempi.

* * *

Delibere del Consiglio di Sezione - Nella riunione del Consiglio Direttivo di Sezione del 19 novembre u.s. si è deliberato quanto segue:

1. Sono state approvate le modifiche al regolamento di Sezione, in particolare per quanto riguarda l'elezione del Presidente (diretta a voto segreto) e del Consiglio, che saranno comunicate ai Capigruppo dopo l'approvazione della Sede Nazionale
2. Giornale di Sezione: pubblicazione trimestrale per il 2003 col costo per metà a carico della Sezione (in via sperimentale), nomina del comitato di redazione, graduali aggiornamenti grafici, di testata e di contenuto
3. ***Tradotta ferroviaria per adunata di Aosta: con pasti a bordo, cuccette per la notte, partenza serata del 9 maggio 2003, ritorno lunedì mattina. Rivolgersi per chiarimenti e prenotazioni a Sezione ANA di Belluno, tel. 0437/27645, Renato Menel tel. 0437/753112 e cell. 335/5305952. E' UNA SOLUZIONE OTTIMALE!***
4. Quota sociale 2003: ha subìto un lieve ritocco per aumento spese di gestione e verrà comunicata direttamente ai Capigruppo che fisseranno l'importo totale in relazione alle esigenze locali.

* * *

Posta elettronica in Sezione - L'indirizzo di posta elettronica della Sezione Ana di Belluno è:
anabelluno@libero.it
Lo comunichiamo a tutti coloro che sono attrezzati per usufruire di questo pratico e veloce mezzo di comunicazione.

* * *

Contributi per "Col Maor" - (al 31/10/2002) Giangi Bonzo, Ada Da Rold, Luigia Coletti, Sisto Costa, Moreno Bianchet, Gualtiero Concini, Laura Devaliere, Ornella Capraro Casol, Gruppi di Frassené, Pieve d'Alpago, Falcade, Longarone, Spert e Cansiglio.

* * *

Versamenti in c/c postale - Per il momento possono essere effettuati sul c/c postale n. 11090321 intestato a Associazione Nazionale Alpini Gruppo Salce "Gen. Pietro Zaglio" Via Bettin, 20 32100 Belluno.

Inno delle truppe di montagna spagnole

Sono molte le visite realizzate agli accampamenti delle nostre truppe, e ripetute le occasioni nelle quali abbiamo ascoltato l'inno delle Truppe di Montagna.
Per molti di noi l'inno è troppo giovane e non abbiamo avuto occasione di apprenderlo. Ora che conosciamo il testo, alcuni soci ce ne hanno chiesto la pubblicazione. Li accontentiamo.

Difendere le insegne della Patria
è sacrosanta missione. Glorioso dovere
che invoca sulle vette lo scalatore.
Scala rocciatore e lotta con valore
e audacia nel cuore.
La neve e la tormenta, chiodi e moschettoni
figurano nel tuo stemma.

II

Vigilante dall'alba all'imbrunire,
percorrendo il ghiacciaio senza sbagliare,
orizzonti senza pari tu contemplerai.
Il fiore della stella alpina e l'aquila reale
sono testimoni delle tue imprese.
Il sole dell'alba e un'aria di cristallo
salutano la tua eroica azione.

III

La gloria nel combattente è per te,
signore della montagna.
Sotto la luna, fischiettando una canzone,
va la pattuglia marciando a compiere
la sua missione.
Fermo sulle cime di bianco splendore,
conquista la sua fama il cacciatore.

IV

Coraggio sentinella del patrio suolo,
disposta a lasciarci la ghirba,
il tuo motto, montanaro, deve essere
proteggere, proteggere la nazione.
Dio e la Spagna sanno sempre che al suo
onore servirà il tuo valore.
Padrone dell'altitudine trionfatore sarai:
vincerai, vincerai, vincerai!

(Da "El Abeto", periodico dell'Associacion Soldatos Veteranos de Montaña di Huesca (Spagna), aprile 2002.
Traduzione: Laura Visini).

TRA UNO SPORT E L'ALTRO

Corsa in montagna

Nel Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale, disputato a Cremeno (Lecco) in settembre i nostri atleti hanno ottenuto ottimi risultati:
Luigino Bortoluzzi si è classificato 1° nella seconda categoria; Ivo Andrich, sempre sulla breccia, 3° nella terza categoria e 3° nella classifica assoluta di seconda categoria; Damiano Da Riz 11° e Virgilio Da Canal 14° nella seconda categoria; William De Poi 34° nella prima.
Nella classifica assoluta sulla distanza di 12 km questi i piazzamenti: Luigino Bortoluzzi 11°, Damiano Da Riz 41°, William De Poi 45°, Virgilio Da Canal 55°.
Nella classifica per Sezioni, su 23 partecipanti, Belluno si è classificata al 9° posto. Ai Campionati hanno partecipato 250 atleti.

* * *

Campionato individuale 2003

La Commissione sportiva dell'Ana Nazionale ha assegnato la prova alla Sezione di Belluno che ha deciso di farla disputare sui sentieri del Nevegal, anche per dare una mano all'azione promozionale del colle bellunese per la stagione estiva. La Sezione sta ora prendendo gli opportuni accordi con il Comune di Belluno, con il Consorzio Nevegal e altri enti per organizzare la manifestazione ai livelli che una prova nazionale merita.

* * *

Gare invernali

A Forni Avoltri abbiamo partecipato al campionato nazionale di sci di fondo con i seguenti risultati:
Cristian Marcon 7° assoluto; categoria juniores Italo Refosco 2° e Endio De Col 4°; categoria A/A buone prove di Alessandro De Col e Paolo Buso; categoria A/3 partecipazione di Moreno Entilli; categoria A/4 presenza degli intramontabili Costantino Costantin, Ivo Andrich e Ugo Cerentin; nella categoria anziani B/2 la Sezione era presente con Vito Della Lucia e Luigino Da Roit, accompagnatore della squadra.
Nel Trofeo Ana ci siamo piazzati al 3° posto; categoria A 7° posto; classifica per società "Trofeo col. Tardiani" 7° posto. Sezioni partecipanti 27. Belluno era presente con 11 atleti.

A Lizzola nel campionato di slalom siamo stati presenti con 5 atleti. Classifiche individuali: categoria B/3 1° posto Silvio Valt; categoria B/2 3° Sincero Pra Levis e 5° Corrado Ben; categoria A/4 3° Daniele D'Isep e 4° Ivan Ducapa. Classifica a squadre: Belluno 3° nella categoria B, 7° nella categoria A, 9° assoluta su 23 Sezioni partecipanti.

* * *

Rinverdire la tradizione

I referenti della Sezione, Franco Patriarca e Luigino Da Roit, da queste pagine lanciano un appello ai giovani soci della nostra Sezione per trovare nuovi elementi che praticano lo sci, la corsa in montagna e il tiro a segno, con l'obiettivo di ritornare ai livelli di un tempo, dato che per anni la Sezione è stata ai vertici nei Campionati nazionali Ana.
Ricordiamo i titoli individuali conseguiti da Silvio Costa, Flavio Costa, Costantino Costantini nel fondo; Paolo Davare nello slalom; Dino Tadello, Damiano Da Riz, Luigino Bortoluzzi, Ennio De Bona nella corsa individuale; i tre titoli nella corsa in montagna a staffetta come Sezione.
Vogliamo continuare questa gloriosa tradizione?, si chiedono Patriarca e Da Roit.
I responsabili sezionali dello sport lanciano un vivo appello a tutti gli alpini, soprattutto ai più giovani, affinché diano la loro disponibilità per partecipare all'attività agonistica della Sezione, sia a carattere locale sia nazionale. I soci atleti si facciano avanti, diano l'adesione al proprio Capogruppo oppure direttamente alla Sezione.



Campionato nazionale di corsa in montagna individuale.
Da sin.: Virgilio Da Canal, Luigino Bortoluzzi, Ivo Andrich e William De Poi.

COL MAÓR N. 6 - XXXIX
DICEMBRE 2002

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Tassa riscossa - Taxe perçue